

Ius scholae, maggioranza in tilt la Lega minaccia lo strappo

Salvini insieme a Fdi
contro i giallorossi:
"Altre le priorità del
Paese. Ci pensi Draghi"

di Giovanna Vitale

ROMA – Un muro contro i diritti. Sullo *ius scholae* la Lega alza le barricate. Si ricompatta con Fratelli d'Italia per non farsi scavalcare troppo a destra. Ottiene il sostegno di Forza Italia (che però si spacca). Si dice pronta a uscire dal governo qualora l'as-

se giallorosso dovesse insistere sulla proposta di legge approvata ieri nell'Aula della Camera.

Matteo Salvini l'aveva fatto capire sin dal mattino: «È incredibile, vergognoso e irrispettoso per gli italiani», aveva tuonato il segretario federale prima dell'inizio dei lavori. «In un momento di crisi drammatica come questo, la sinistra mette in difficoltà maggioranza e governo insistendo su cittadinanza agli immigrati e cannabis anziché occuparsi di lavoro, tasse e stipendi». All'ora di pranzo, alla riunione dei capigruppo, l'avvertimento si traduce in una minaccia esplicita. «Questi due prov-



▲ Capogruppo alla Camera
Riccardo Molinari, 38 anni, Lega

vedimenti sono divisivi, dovete ritirarli», entra a gamba tesa il presidente dei deputati del Carroccio Riccardo Molinari, spalleggiato dall'azzurro Paolo Barelli: «Le priorità sono altre, così si mette a rischio la stabilità dell'esecutivo, è necessaria una verifica politica ai massimi livelli». Tradotto: intervenga Draghi o sarà crisi.

La capogruppo dem, Debora Seracchiani, prova a farli ragionare: «Guardate che questa è una norma di civiltà e giustizia attesa da 30 anni. Riconoscerà a circa 900mila ragazze e ragazzi che hanno frequentato le nostre scuole, sono cresciuti con i nostri figli e di fatto sono italia-

ni, il diritto di esserlo. Mettiamo da parte propaganda e bandierine e approviamola insieme». Altrimenti, ammonisce Fornaro di Leu, «rischiamo di tradire le aspettative di centinaia di migliaia di giovani». Ma il centrodestra appare irremovibile. Il calendario alla fine passa, l'esame inizierà dal 5 luglio in poi, però stamattina bisognerà riconfermarlo in Assemblea. Basta poco e salta tutto. Nel centrosinistra scatta l'allerta: «La presenza è obbligatoria, nessuna assenza verrà giustificata» recita l'sms recapitato ai parlamentari.

Eccola la battaglia identitaria che ricompatta la coalizione a trazione sovranista uscita a pezzi dalle amministrative. Salvini ha individuato il grimaldello per venir fuori dall'angolo. Per riappropriarsi delle parole d'ordine contro gli extracomunitari che, prima del Papeete, avevano gonfiato le vele del consenso leghista. Per riconquistare terreno su Giorgia Meloni, che dall'opposizione urla di «cancellare la discussione sulla cittadinanza facile agli immigrati e sulla liberalizzazione della droga, due provvedimenti ideologici portati avanti da Pd e 5S, ormai lontani anni luce dal mondo reale e

**La battaglia
identitaria
ricompatta la
coalizione a trazione
sovranista**

dai problemi concreti dei cittadini. Un'offesa per gli italiani alle prese con una crisi senza precedenti».

È l'occasione che l'ex ministro dell'Interno aspettava da tempo. «Alza polveroni per nascondere la sconfitta», accusa il pd Lele Fiano. E così, mentre a Montecitorio il dibattito langue, il Capitano riunisce i suoi deputati e lancia un ultimatum al premier, attraverso il capogruppo Molinari: «Il governo si occupi del rincaro del gasolio o è difficile restare». Con tanto d'alibi già preconstituito: «È evidente la volontà della sinistra di far saltare il governo», conclude il summit Salvini. Chiaro il messaggio: sarà colpa di Letta e Conte se lui sarà costretto a rompere l'unità nazionale. Guarda caso la richiesta avanzata dalla rivale di Fdi all'indomani della debacle elettorale. E pazienza se Forza Italia ribolle. L'iniziale apertura dei berlusconiani si è via via trasformata in una chiusura. L'ultima richiesta avanzata in Commissione – portare il ciclo di studi a otto anni anziché cinque per ottenere la cittadinanza – è stata respinta dal fronte (Pd, M5S, Leu, Iv e Ipf) che sostiene il testo. E ora anche i vertici azzurri, richiamati all'ordine dagli alleati, hanno virato sul no. Ma Renata Polverini è sul piede di guerra, insieme a dieci colleghi medita l'ammutinamento. Come i centristi di Toti: «Non faremo le barricate», annuncia il governatore ligure. Alla Camera si prevede tempesta, ma i numeri rassicurano. Sarà al Senato il problema. Sempre che il governo non cada prima.

WALK OF PEACE DALLE ALPI ALL'ADRIATICO SEGUENDO I LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA

UN EMOZIONANTE ITINERARIO PER FARE UN TUFFO NELLA STORIA DI UN RICCO TERRITORIO DI CONFINE, TRA SLOVENIA E ITALIA, IMMERSI NELLA NATURA INCONTAMINATA. ESPLORA IL PATRIMONIO STORICO RACCHIUSO NEL CUORE DI QUESTO TERRITORIO TRANSFRONTALIERO, LASCIATI SORPRENDERE DAI COLORI DELLA NATURA E DEDICATI AL PIACERE DELLA SCOPERTA.



WALK OF PEACE



Interreg

ITALIA-SLOVENIJA



WALKofPEACE



UNIONE EUROPEA
EVROPSKA UNIJA



www.ita-slo.eu/walkofpeace

WALKofPEACE è un progetto finanziato dal programma di cooperazione Interreg Italia-Slovenia 2014-2020

Progetto strategico co-finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale
Strateški projekt sofinancira Evropski sklad za regionalni razvoj